
LA NUOVA FRONTIERA NELLA TORINO DEGLI ANNI OTTANTA Il vizio di

guardare avanti Johnson-Stefano, istintivo e inquieto

Pubblicazione: [28-01-2001, STAMPA, TORINO, pag.41] -

Sezione: Cronaca di Torino

Autore: VENEGONI MARINELLA

Marinella Venegoni TORINO a cavallo fra i Settanta e gli Ottanta, incerta sul proprio destino operaio, attraversata ancora dalle angosce gelate del terrorismo, era proprio come oggi una città di giovani inquieti e sognatori, innamorati delle tendenze e tanto ansiosi di essere <<avanti>> da diventare talvolta avanguardie. Oggi che c'è maggior circolazione di tecnologia e d'idee, e la provincia la fa da padrona, abbiamo gli Eiffel65 candidati ai Grammy americani della musica, e i Subsonica freschi vincitori a Stoccolma dell'MTV Awards per l'Italia. Allora il villaggio globale era ancora una teoria, e ogni cosa pareva più difficile; ma il vento del punk aveva attraversato anche le Alpi. Le menti erano caparbie. Forse non è mai esistito un movimento tanto tenace come quello dei Mods torinesi, che nel maggio '79 occuparono le panchine di piazza Statuto con i loro vestiti curati ed eleganti, le giacchine strette, le cravatte di papà. Alcuni di quei ragazzi diedero vita a un gruppo che volle chiamarsi Statuto, innamorandosi dello ska; il movimento è ancora attivo, il giovedì e il venerdì sera e il sabato pomeriggio grappoli di ragazzi stazionano sulle loro vecchie panchine; ed è ancora attivo anche quel gruppo (il nome resta quello degli Statuto), che sta incidendo proprio ora un nuovo album con una canzone nella quale ricorda i tempi di quegli anni verdi: la band ha invitato a cantarci dentro anche Johnson e Michael Righeira, i due fratelli marinettiani mai separati nell'affetto. Stefano Johnson Righeira è stato sempre, anche musicalmente, un inquieto. È uno che non si è mai accontentato di seguire strade sperimentate; ha il vizio di guardare avanti. Lo fa anche oggi, con un lavoro di ricerca che lo ha portato a ripercorrere (come fanno molti artisti, anche assai più giovani di lui) il materiale di grandi uomini a rischio di oblio: ha appena inciso una degnissima versione de <<Il lavoro>> del cantautore livornese Piero Ciampi, con il jazzista-trombettista siciliano/torinese Giorgio Li Calzi (lo si può trovare nel bell'album di quest'ultimo, <<Autoloop>>) che gli ha fatto vincere un premio nella rassegna intitolata all'artista scomparso). Premessa doverosa, visto che a quei tempi del liceo, Stefano/Johnson tirava al punk, a aveva creato una fanzine movimentista, <<Sewer>> (Fogna), che però sarebbe durata poco più di un sospiro.

Intanto frequentava il locale guida della vita notturna, il Tuxedo di via Belfiore, dove Campo&Striglia facevano i d.j. e la new wave era padrona. Per Torino, il punto di riferimento e' stata spesso l'Inghilterra piu' che la vicina Francia. Allora, Johnson e i suoi amici guardavano a certi santini dandies e un poco decadenti che sono tornati a far tendenza: i Roxy Music, David Bowie, i Devo, i B52, i Joy Division. Ma di loro, i Righeira misero una speciale attenzione ai Kraftwerk, e abbracciarono anche il futurismo condito di una buona dose di ironia. Per la prima volta, si torno' con loro a parlare di un eroe del Ventennio, Luciano Serra pilota: ma non era un afflato politico. Il modello della canzone era Amedeo Nazzari con il suo baffo assassino, e la base elettronica. Roba da far tendenza ancora oggi, nel Terzo Millennio. marivene@tin.it